

Per i genitori separati resta il diritto di vedere i figli: «Sì agli spostamenti»

LE REGOLE

ROMA Il coronavirus ci ha insegnato che il diritto alla salute viene prima di tutto, finanche della libertà personale. Ma non prima di un principio che, lo stesso decreto governativo, protegge. È quello della cosiddetta "bigenitorialità", ossia il diritto di ogni bambino a mantenere un rapporto continuativo con entrambi i genitori, siano essi separati o divorziati. I figli, in sostanza, devono stare con mamma e papà anche nel bel mezzo di una pandemia che ha messo in ginocchio il pianeta.

In nome di quest'equilibrio perfetto, è lo stesso decreto del governo a prevedere che siano consentiti, «gli spostamenti per raggiungere i figli minorenni presso l'altro genitore oppure per condurli presso di sé», il tutto come se gli oltre 100.000 minorenni coinvolti e i rispettivi 200.000 genitori, fossero dotati di un magico giubbotto anti virus! Il risultato è che all'emergenza sanitaria si è aggiunta quella familiare con genitori che hanno trovato l'ennesimo pretesto per farsi la guerra. In ballo, però, c'è la salute di tutti.

«Anche in questi casi dovrebbe valere il principio di limitare gli spostamenti e applicare il distanziamento sociale», ha spiegato il consulente speciale del ministero della Salute sull'epidemia, Walter Ricciardi. Almeno in questo periodo cruciale è meglio che tutti restino a casa».

Senza giri di parole parla di una decisione politica che mette a rischio la salute pubblica, l'epidemiologo del Dipartimento Salute Pubblica dell'Università Cattolica, Patrizia Laurenti.

AVVOCATI E MEDICI D'ACCORDO NEL RIVOLGERE UN INVITO ALLA PRUDENZA NELL'ESERCIZIO DELLA BIGENITORIALITÀ

«Il bambino può diventare l'anello che mantiene viva la catena di trasmissione del virus», dice Laurenti - «dobbiamo capire che un sacrificio adesso ci ripaga domani, soprattutto, avvicina questo domani. Altrimenti non so quando e come usciremo dall'emergenza».

PRUDENZA

Invita alla prudenza anche il primario di pediatria del Bambino Gesù, Alberto Villani che pur assicurando che «i bambini contagiati da Covid 19 non sviluppano forme gravi», auspica che in questo momento drammatico i genitori giungano a un accordo in base al quale il bambino resti nel luogo nel quale è esposto a meno rischi. Mentre dalla comunità scientifica arriva un chiaro invito al buonsenso, da giorni i telefoni dei matrimonialisti squillano senza sosta.

«Il mio ex vuole prendere i bambini nel weekend ma ho paura». «Voglio che il bimbo venga a vivere da me, la madre è esposta a maggiori rischi». Sono

Un parco giochi senza bimbi ma con un cartello: andrà tutto bene



soltanto alcune delle migliaia di richieste di aiuto che arrivano sulle scrivanie degli avvocati.

«Se è indubbio come l'emergenza non possa comprimere il diritto dei minori a conservare rapporti significativi con i genitori, è altrettanto vero che i sacrifici che ciascuno di noi sta affrontando, dovrebbero far prevalere il buon senso, ponendo avanti a tutto le ragioni di tutela sanitaria dei nostri figli», ha detto il matrimonialista Marco Meliti. «Nessuna strumentalizzazione e limitazione al diritto di visita laddove non vi sono ragioni particolari che impongano pru-

denza. Qualche rinuncia negli altri casi. Dopotutto ha chiarito il Presidente dell'Associazione Diritto e Psicologia della Famiglia (DPF) - si tratterebbe di un sacrificio momentaneo. Nel frattempo la tecnologia può essere d'aiuto. In alcuni casi la strada più difficile è la più giusta».

Il problema sarà decidere, caso per caso, la soluzione migliore per figli.

È proprio il presidente della prima sezione civile del Tribunale di Roma, Marta Lenzi, a far notare quanto, in questa branca del diritto, non esistano regole universali. «Il diritto di visita è

un principio che va garantito ma non certo mettendo a repentaglio la salute dei cittadini - ha chiarito Lenzi - Dobbiamo capire se il genitore che vuole prendere il figlio dispone di una macchina o deve utilizzare mezzi pubblici, se vive vicino all'abitazione del bambino o meno».

Accordi, fiducia e pazienza sembrano essere le armi migliori per affrontare la pandemia da separati.

L'importante è che, a pagare il conto di un eventuale disaccordo, non siano i bambini.

Barbara Carbone
© RIPRODUZIONE RISERVATA